

Mentre il clima della repressione si estende in America

Un'inchiesta-farsa del F B I a Chicago sui «metodi da Gestapo» della polizia

A Berkeley gli studenti raccolgono la sfida del decreto di stato d'assedio e indicano nuove manifestazioni - Johnson discute con il Consiglio nazionale di sicurezza sulla situazione in Europa

Assicurazioni dei nigeriani sul buon trattamento dei biafrani

LAGOS, 4. Un comunicato ufficiale annuncia oggi a Lagos che le truppe federali nigeriane hanno occupato la città di Aba, il più importante centro amministrativo e commerciale ancora sotto il controllo dei secessionisti del Biafra, alle 10 (ora locale) di oggi. Dopo la caduta di Aba, sotto il controllo dei secessionisti non restano che due città relativamente importanti: Unuabia ed Owerri.

Il governo federale nigeriano ha annunciato ieri che permetterà i voli degli aerei della Croce Rossa internazionale sul proprio territorio, allo scopo di favorire l'afflusso di aiuti umanitari e medici da vari paesi alle popolazioni affamate della provincia secessionista del Biafra.

In un comunicato diramato dal ministero dell'Informazione nigeriano, il governo rende noto che gli aerei della Croce Rossa internazionale, che attualmente si trovano nell'isola di Fernando Po, possiedono permesso per trasportare aiuti medici e medicinali alla regione di Biafra.

Documento della Lega cooperativa sugli avvenimenti cecoslovacchi

Gli avvenimenti cecoslovacchi sono stati discussi dal Comitato di direzione della Lega nazionale delle cooperative italiane. In una risoluzione approvata il Comitato fa propria la dichiarazione precedente del Consiglio di presidenza ribadendo « la più alta e ferma approvazione per l'intervento militare delle forze armate dell'URSS e degli altri quattro paesi del Patto di Varsavia ».

WASHINGTON, 4. Il presidente Johnson è ricentrato oggi alla Casa Bianca dal suo ranch nel Texas e ha presieduto una riunione del consiglio nazionale di sicurezza, dedicata alla situazione in Cecoslovacchia e ai « problemi connessi con la guerra del Vietnam ». Per quest'ultimo, la discussione non sembra aver portato novità di particolare rilievo, ferma restando l'intransigenza dei dirigenti americani sulle questioni chiave del negoziato.

Funzionari governativi hanno d'altra parte indicato che Johnson e i suoi collaboratori « sono soddisfatti » delle assicurazioni fornite dall'ambasciatore sovietico contro un intervento militare dell'URSS in Romania, ma che la presenza delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia « pone la questione di un mutamento dell'equilibrio delle forze in Europa ». Ci si attende che i dirigenti americani si assumano, insieme con i loro colleghi della NATO, un pubblico impegno di mantenere le truppe in Europa al loro livello attuale.

All'interno degli Stati Uniti, il problema numero uno resta quello della violenza, posto all'ordine del giorno dalla brutale repressione delle manifestazioni che hanno coinciso con la Convenzione democratica di Chicago e di quelle successive. Mentre il candidato repubblicano, Nixon, ha iniziato proprio a Chicago la sua campagna elettorale, all'insediamento dell'ordine è del rispetto della legge: un'inchiesta ufficiale è stata aperta sui fatti della scorsa settimana, in relazione con i quali la polizia è stata accusata di aver usato « metodi degni della Gestapo ».

L'indagine è affidata al FBI e ad un « gran giuri » federale: una scelta della quale il comando della polizia incriminata si è dichiarato completamente soddisfatto. I poliziotti della grande città distanziano con la loro condotta il significato delle manifestazioni e asserriscono, sfidando il ridicolo, che tra i manifestanti vi erano « molti non americani, come persiani, inglesi e tedeschi ». Gli arresti sono più di seicento.

La tensione resta acuta anche a Berkeley, in California, che a Berkeley, in California, che il sindaco Hanley ha dichiarato « zona di disastro civile », in seguito alle tre giornate consecutive di scontri tra i poliziotti e gli studenti, scesi per le strade per protestare contro la repressione di Chicago.

L'ordine del sindaco comporta il divieto di « attendarsi » per le vie e in altri luoghi pubblici, compreso il terreno universitario, tra le venti e le sei del mattino e il divieto di « assemblee, comizi, manifestazioni, parate » del tipo di mogroni: il tutto per tutta la durata degli attuali disordini. Su richiesta di Hanley, il consiglio municipale ha deciso di vietare una manifestazione di protesta contro le violenze poliziesche, in data per sabato.

UN GUIDATORE IN ERBA



CINCINNATI — Il ragazzo a sinistra, nella foto, ha 11 anni e si chiama Billy Higgins. Insieme all'amicetto Harold Wilson, 7 anni, si è messo alla guida dell'automobile del padre ed è stato fermato soltanto 160 chilometri dopo, a Dannison. Qui i due sono in una stanza della polizia stradale, che li aveva fermati su segnalazione di un benzinaio insospettito dal fatto di vedere un bambino alla guida di una grossa cilindrata.

BUCAREST

Fase più distesa in Romania

La serenità sembra tornata fra la gente - I giornali non avevano ieri nessun servizio su Praga - Manifesto di 130 intellettuali di minoranza tedesca di appoggio al PCR

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 4. Veramente, oggi, sembra un giorno diverso. Almeno nella apparenza tutto è calmo e perfino la gente della strada rispetto a ieri sembra altra: è indubbiamente più serena. Sente che le cose stanno prendendo una piega meno drammatica, più ragionevole? Oppure sono le notizie che costantemente mutano gli umori? Che persino negli ambienti più tranquilli dei giorni scorsi appaiano più reali, anziché di dovere, è un altro fatto che si avverte abbastanza facilmente.

Le manifestazioni di piazza, che hanno investito ogni località del paese, sono cessate mentre la stampa ha ridotto progressivamente lo spazio destinato alla situazione della Cecoslovacchia e oggi, addirittura, i giornali non hanno nessun titolo su Praga.

Dopo le posizioni ufficiali del Comitato centrale del PC rumeno, del governo, del Consiglio di stato e del Parlamento, ribadite in assemblee di quadri e in comizi di piazza o da tutti i giornali, si è dunque a una fase più distesa.

In tutti questi giorni è stato tutto un ribadire, fermo e insistente, in forma naturalmente più o meno pacata e a seconda del momento delle posizioni assunte fin dal 21 agosto, sia nei confronti della situazione cecoslovacca, sia per le considerazioni nei rapporti tra gli stati socialisti e i partiti comunisti, sia infine, per la riconfermata lealtà della Romania ai trattati e alle alleanze.

Con la partecipazione di importanti industrie nazionali

Si inaugura oggi a Mosca la mostra «Italia produce»

Partito per la capitale sovietica l'ambasciatore dell'URSS a Roma per presenziare alla cerimonia inaugurale — Una nota dell'«Avanti!» sulla necessità di «non compromettere il commercio con l'Est europeo»

Si inaugura oggi a Mosca la mostra «Italia produce» alla quale partecipano numerose aziende industriali del nostro Paese. Per presenziare alla cerimonia inaugurale dall'aeroporto di Fiumicino è partito ieri per Mosca l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Nikita Krusciov. Anche la Fiera internazionale cecoslovacca di Brno, come noto, si terrà regolarmente dal 14 al 21 settembre prossimo.

Per le importazioni si registra un importo di 203,4 miliardi contro 183,4 miliardi della prima metà del 1967.

Per quanto riguarda l'URSS in particolare, l'interscambio è assommano a 5 miliardi per le esportazioni, sempre nei primi mesi del 1968, ed a 84,5 miliardi per le importazioni.

Per le importazioni si registra un importo di 203,4 miliardi contro 183,4 miliardi della prima metà del 1967.

Alla Conferenza episcopale latino-americana

I VESCOVI CONDANNANO COLONIALISMO E PRIVILEGIO

«La tentazione della violenza non ci deve stupire» - «Ciò che ci stupisce è la pazienza dei popoli» - Arrestata una studentessa a Città del Messico Dimissioni del rettore di Brasilia per l'incursione della polizia nell'ateneo

MADRID, 4. Le commissioni per la pace e per la giustizia della Conferenza episcopale per l'America Latina hanno terminato i loro lavori consegnando i due documenti relativi ai temi studiati. La commissione per la pace, in un elaborato di 13 pagine, sferra una decisa attacco contro il colonialismo e interno ed esterno « che, in America Latina provoca una cospirazione deliberata ed efficace contro la pace ».

Il documento, dopo aver segnalato una presa di coscienza da parte delle classi povere, dichiara: « i nostri paesi non sono padroni del loro bene e delle loro decisioni economiche ». Quindi denuncia le classi privilegiate che iniettano i loro redditi all'estero diminuendo l'effetto e eventualmente positivo degli aiuti internazionali.

Dopo gli scontri di venerdì e sabato il presidente del Congo-Brazzaville Massamba-Debat è stato accusato di non aver saputo preservare l'unità della nazione — Gli è subentrato nella carica il primo ministro

BRASILIA, 4. Il presidente del Brasile Arthur Costa e Silva ha chiesto al rettore dell'università della capitale brasiliana, Benjamin Dias, di ritirare le dimissioni da lui presentate in segno di protesta per l'incursione della polizia nell'ateneo.

Un esperto di spada di Nelson non ha avuto dubbio nell'identificarlo come appartenente alla ammiraglia. Lo stato aveva avanzato pretese sul tesoro, ma una giuria ha stabilito che esso vada a chi l'ha trovato.

BRAZZAVILLE, 4. Il Consiglio nazionale della rivoluzione del Congo-Brazzaville, ha accettato le dimissioni del presidente Alphonse Massamba-Debat, nominando al suo posto l'attuale primo ministro Alfred Raoul.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Il presidente messicano Diaz Ordaz ha accettato, sotto la pressione delle agitazioni studentesche, di ascoltare l'opinione sul problema della legge anti sovversiva, della quale il presidente messicano si è servito per far arrestare 86 persone sotto l'accusa di « distruzione sociale ».

Un giovane elettricista di 27 anni è diventato proprietario del fodero di una spada appartenuta allo ammiraglio Nelson, il cui valore viene fatto ascendere a oltre 5.000 sterline, pari a sette milioni e mezzo di lire.

Il presidente della Brasilia Arthur Costa e Silva ha chiesto al rettore dell'università della capitale brasiliana, Benjamin Dias, di ritirare le dimissioni da lui presentate in segno di protesta per l'incursione della polizia nell'ateneo.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

CITTÀ DEL MESSICO, 4. Una studentessa dell'università di Città del Messico è stata arrestata solo accusata di aver cercato di tramettere ad uno studente detenuto nel carcere della capitale i piani per la fabbricazione di una bomba rudimentale, oltre a manifestini del « Consiglio nazionale di sciopero » studentesco.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

Un comunicato, firmato dal presidente del Consiglio della rivoluzione, Marien Ngouabi, accusa Massamba-Debat di aver « fallito nella sua missione essenziale » di assicurare l'unità nazionale: questo a ritenere che le dimissioni siano state forzate.

COMMERCianti DI CONFEZIONI MAGLIERIA E BIANCHERIA

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE VISITATE IL

27'samia

IL PIÙ COMPLETO MERCATO EUROPEO DELL'ABBIGLIAMENTO

SALONE MERCATO DELLA CONFEZIONE IN TESSUTO E IN PELLE PER DONNA, UOMO E BAMBINO

SALONE MERCATO DELLA MAGLIERIA, DELLA CAMICERIA E DELL'ABBIGLIAMENTO INTIMO

RASSEGNA DEGLI ACCESSORI DI MODA

RASSEGNA DEGLI ACCESSORI PER IL COMMERCIO E L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO

MIGLIAIA DI MODELLI E DI IDEE PER LA PRIMAVERA - ESTATE 1969 E PER IL COMPLETAMENTO DEGLI ORDINI PER L'AUTUNNO - INVERNO 1968/69

INFORMAZIONI E TESSERE D'INGRESSO: SAMIA - 10126 TORINO, CORSO M. D'AZEGLIO 74 TELEFONO 864.885/868/877/89/90

INGRESSO RISERVATO AI COMMERCianti DI ABBIGLIAMENTO

TORINO 6 - 9 SETTEMBRE 1968

AVVISI ECONOMICI

VARIE L. 50

8) LUGLIO 1943 famoso autore straniero cerca testimonianza e aneddoti, ricordi e racconti sulla caduta del regime fascista. Scrivere a Casella 227/C SPM 201000, Milano.